



## **Grave situazione carceri in Calabria, interrogazione al governo**

di Emilio Quintieri

Strasburgo ci condanna ancora. Non c'è dubbio che siamo criminali, recidivi ed abituali nel violare i diritti umani fondamentali riconosciuti e garantiti non solo dal diritto interno ma anche da quello europeo ed internazionale. Lo ha detto l'Ecologista Radicale Emilio Quintieri subito dopo che la Corte dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, all'unanimità, accogliendo i ricorsi proposti da alcuni detenuti rinchiusi nelle Carceri di Piacenza e Busto Arsizio, ha nuovamente condannato la Repubblica Italiana per violazione dell'Art. 3 della Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali che proibisce la tortura ed i trattamenti inumani e degradanti. Questa sentenza, seppur non ancora definitiva, è una "sentenza pilota" per quanto riguarda la questione del sovraffollamento delle carceri italiane. E' stato deciso di applicare la procedura della "sentenza pilota" in considerazione dell'elevatissimo numero di ricorsi provenienti dalle strutture penitenziarie italiane. La Corte di Strasburgo, Seconda Sezione, presieduta dal lituane Danutė Jocienė, ha ribadito che la detenzione non comporta la perdita dei diritti garantiti dalla Convenzione Europea che l'Italia ha sottoscritto nel 1950 per cui ha ritenuto di condannare lo Stato al pagamento di 100.000 euro di risarcimento danni diffidando lo Stato di porre in essere, entro un anno, ogni più utile rimedio, per interrompere la flagrante e continua violazione dei diritti umani che si consuma da anni nelle carceri italiane. Stesso invito, in precedenza, era stato effettuato anche dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. Qualche mese fa, su mia sollecitazione – prosegue Quintieri – i Deputati Europei Raul Romeva i Rueda, Rui Tavares, Jan Philipp Albrecht, Eva Lichtenberger, Jean-Paul Basset, Karima Delli (Verdi), Andrea Zanoni e Niccolò Rinaldi (Italia dei Valori), Gianni Pittella e Mario Pirillo (Partito Democratico), avevano presentato una dettagliata Interrogazione Parlamentare con richiesta di risposta scritta alla Commissione Europea chiedendo se non riteneva urgente agire per assicurare il rispetto uniforme dei diritti delle persone detenute e di condizioni dignitose di vita ponendo fine ai trattamenti disumani, crudeli e degradanti posti in essere in tutte le Carceri della Repubblica Italiana e se non ritenesse che tale situazione potesse

costituire una violazione degli obblighi ai sensi del diritto dell'Unione Europea e quali misure si proponesse di adottare nel quadro del seguito da dare al "libro verde sulla detenzione" approvato dal Parlamento Europeo. Nei prossimi giorni la Sig.ra Viviane Reding, Vice Presidente della Commissione Barroso II e Commissaria Europea per la Giustizia ed i Diritti Fondamentali risponderà a Strasburgo alla nostra Interrogazione. Anche in Calabria sono molti i detenuti che hanno presentato ricorso alla Corte Europea per denunciare le condizioni in cui sono costretti a sopravvivere nelle nostre galere. Sovraffollamento, mancanza di riscaldamento e di acqua calda, impossibilità di poter fare la doccia, chiusura per 21 ore al giorno nella cella senza poter far nulla, insufficienza assistenza psicologica e sanitaria, eccessiva umidità delle celle per l'infiltrazione di acqua piovana, sono tra i problemi più frequenti che vengono lamentati dai detenuti. Lo scorso mese di dicembre, sempre su mia richiesta, i Senatori della Repubblica Marco Perduca, Donatella Poretti (Radicali), Salvo Fleres (Grande Sud), Roberto Di Giovan Paolo, Francesco Ferrante e Roberto Della Seta (Partito Democratico) hanno presentato un atto di Sindacato Ispettivo rivolto ai Ministri della Giustizia e della Salute Paola Severino e Renato Balduzzi proprio in merito alla gravissima situazione in cui versa il sistema penitenziario calabrese con particolare riferimento alla Casa Circondariale di Catanzaro Siano, capoluogo di Regione che potrebbe "custodire" 354 persone ed invece ne "ospita" ben 567, 57 dei quali stranieri. Nei nostri 12 Istituti Penitenziari a fronte di una capienza regolamentare di 2.151 posti, sono rinchiusi 2.916 detenuti dei quali 62 donne e 502 stranieri. Oltre la metà della popolazione detenuta ristretta nelle nostre carceri si trova in custodia cautelare poiché solo 1.514 sono i condannati definitivi. Con la Legge "Svuota Carceri" dal 2010 ad oggi sono uscite solo 256 persone delle quali 8 sono donne e 34 stranieri. Tra le strutture più sovraffollate – continua l'ecologista radicale cetrarese – oltre a quella di Catanzaro Siano ci sono, la Casa Circondariale di Paola (capienza regolamentare 161 posti, detenuti presenti 260 di cui 89 stranieri), la Casa di Reclusione di Rossano (capienza regolamentare 233 posti, detenuti presenti 365 di cui 73 stranieri), la Casa Circondariale di Castrovillari (capienza regolamentare 146 posti, detenuti presenti di cui 32 donne e 102 stranieri), la Casa Circondariale di Reggio Calabria (capienza regolamentare 149 posti, detenuti presenti 349 di cui 30 donne e 36 stranieri) e la Casa Circondariale di Palmi (capienza regolamentare 140 posti, detenuti presenti 250 di cui 13 stranieri). Carente in tutte le carceri calabresi anche il personale del Corpo di Polizia Penitenziaria ed i relativi automezzi in dotazione ai Nuclei Traduzioni e Piantonamenti. Nell'atto di Sindacato Ispettivo i Senatori Perduca, Poretti, Fleres, Di Giovan Paolo, Ferrante e Della Seta hanno chiesto se e di quali informazioni disponga il Governo in merito ai fatti rappresentati e se questi corrispondano al vero; quali siano i dati aggiornati del sovraffollamento delle carceri calabresi, facendo riferimento alla

capienza regolamentare di ciascun istituto di pena ed alle singole posizioni giuridiche dei detenuti (in attesa di giudizio, appellanti, ricorrenti, definitivi), con particolare riguardo alla casa circondariale di Catanzaro Siano; quanti siano ad oggi i detenuti tossicodipendenti presenti all'interno delle carceri Calabresi e quanti quelli affetti da gravi disturbi mentali o altre gravi patologie incompatibili con lo stato di detenzione intramuraria; se vengano effettuate le visite negli istituti penitenziari della Calabria da parte delle competenti autorità sanitarie e, in caso affermativo, a quando risalgano e cosa sia scritto nelle loro relazioni in merito alle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza delle carceri, con particolare riguardo alla casa circondariale di Catanzaro Siano; quale sia la cifra destinata ogni anno, negli ultimi 5 anni, alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture penitenziarie calabresi in generale e, in particolare, a quella del capoluogo di regione; quali interventi urgenti intendano adottare i Ministri in indirizzo, ognuno per la parte di propria competenza, al fine di risolvere i problemi segnalati dai detenuti ristretti nella casa circondariale di Catanzaro Siano nelle lettere indirizzate all'ecologista radicale Emilio Quintieri; se ritengano possibile che dei cittadini, a cui è stata, non importa per quale ragione, tolta la libertà, e nei cui confronti dunque lo Stato si è fatto garante della loro incolumità e integrità fisica, debbano vedersi negato il diritto alla salute ed essere sottoposti a trattamenti che agli interroganti appaiono inumani, crudeli e degradanti, in violazione di quanto previsto dagli artt. 27 e 32 della Costituzione; se non ritengano opportuno dover promuovere un'inchiesta amministrativa per accertare responsabilità ed eventuali comportamenti omissivi anche tramite sollecite, mirate ed efficaci visite ispettive in loco volte a ripristinare condizioni minime di vivibilità nelle carceri calabresi, ampliando l'organico del personale di polizia penitenziaria e di quello addetto all'area amministrativa e contabile e sanitaria; se siano giunte al Governo ed in particolare ai Ministri delle segnalazioni (da parte sia dei direttori delle carceri che dei magistrati di sorveglianza) in merito alle condizioni illegali in cui versano gli istituti di pena della Calabria ed alla cronica carenza del personale della polizia penitenziaria in servizio presso dette strutture; se risulti al Ministro della giustizia quanti detenuti ristretti nelle carceri della Calabria abbiano presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo per violazione dell'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; se risulti al Ministro della giustizia che i magistrati di sorveglianza visitino con frequenza i locali dove si trovano i detenuti e gli internati nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000; per quali motivi il centro diagnostico terapeutico annesso alla casa circondariale di Catanzaro Siano sia stato abbandonato e quali siano le cause della sua mancata attivazione. Nei prossimi giorni – conclude il radicale Emilio Quintieri – effettueremo senza alcun preavviso all'Amministrazione

Penitenziaria delle Visite Ispettive in alcuni Istituti per verificare le condizioni di detenzione e raccogliere la disponibilità dei detenuti a ricorrere alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo per tutte le violazioni che riscontreremo ed alle quali sono sottoposti.

Cetraro lì 09 Gennaio 2013